1837 Ingl
Canobb. 1837.
Maria di Provenza
2 ca
Rustici
1432

I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

MARIA DI PROVENZA

Melodramma Semiserio

Primavera 1837.

MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCCXXXVII

Maria di Provenza

Melodramma semiserio

in due atti

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera 1837

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M.DCCC.XXXVII

PERSONAGGI	ATTORI
MARIA, Regina di Provenza.	Sig.ª Santolini Dionilla.
Conte UGO.	Sig.r Milesi Giambattista.
Conte FOLCO.	Sig.r Cartagenova Orazio.
ROGGERO.	Sig.r Marconi Napoleone.
ZENAIDE, affezionata di Maria.	Sig.ª Ruggeri Teresa.
GIORGIO, Sindaco e Boscajuolo di Lavôr.	Sig.r Galli Vincenzo.
CLEMENTINA, sua moglie.	Sig.ª Pochini Angela.

CORI E COMPARSE

Damigelle e Cavalieri di Maria.

Boscajuoli e Boscajuole.

Paggi, Scudieri, Soldati, ec.

La Scena, parte nelle vicinanze di Aix, parte in Aix, ed in fine nel Castello di Tolosa.

Musica del Maestro sig. Giuseppe Rustici.

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione dei signori

Cavallotti Baldassare e Menozzi Domenico.

Maestri al Cembalo

Signori Panizza Giacomo = Bajetti Giovanni.

Primo Violino, Capo e Direttore d' orchestra

Sig. Cavallini Eugenio.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini

Signori Cavinati Giovanni = Migliavacca Alessandro.

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori Buccinelli Giacomo = Rossi Giuseppe.

Primo Violino per i Balli

Sig. De Bayllou Giuseppe.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. De Bayllou

Signori De Bayllou Francesco = Montanari Gaetano.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Merighi Vincenzo.

Altri primi Violoncelli in sostituzione al sig. Merighi

Signori Gallinotti Giacomo = Storioni Gaetano.

Primo Contrabasso al Cembalo

Sig. Luigi Rossi.

Prime Viole

Signori Maino Carlo = Tassistro Pietro.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori Cavallini Ernesto = Corrado Felice.

Primi Oboe a perfetta vicenda

Signori Yvon Carlo = Daelli Giovanni.

Primi Flauti

per l' Opera Sig. Raboni Giuseppe. — *pel Ballo* Sig. Marcora Filippo.

Primo Fagotto

Sig. Cantù Antonio.

Primo Corno da caccia Sig. Martini Evergete. — Altro primo Corno Sig. Gelmi Cipriano.

Prime Trombe

Sig. Araldi Giuseppe. — Sig. Viganò Giuseppe.

Arpa

Sig. Reichlin Giuseppe.

Direttore dei Cori
Sig. Granatelli Giulio Cesare.

Istruttore dei Cori
Cattaneo Antonio.

Editore della Musica
Sig. Ricordi Giovanni.

Vestiaristi Proprietarj
Signori Briani e figlio, e Mondini.

Direttore della Sartoria
Sig. Mondini Giovanni.

Capi Sarti
da uomo Signori Antonio Felisi. = Rinaldo Albini.
da donna Sig. Paolo Veronesi.

Berrettonaro
Signori Zamperoni Francesco e figlio.

Attrezzista proprietario
Sig. Fornari Giuseppe.

Sorvegliante al Macchinismo, ed Ispettore all' Illuminazione
Sig. Innocente Ogna.

Macchinisti
Signori Abbiati fratelli.

Parrucchieri
Signori Bonacina Innocente. = Venegoni Eugenio.

Capi-illuminatori
Signori Abbiati Antonio = Pozzi Giuseppe.

BALLERINI

Compositore del Ballo

Sig. Astolfi Luigi

Primi Ballerini danzanti

Signor Priora Egidio - Signora Peghin-Priora Augusta.

Primi Ballerini per le parti

Signore: Muratori-Lasina Gaetana - Ronzani Cristina.
Signori: Ronzani Domenico - Lasina Giovanni - Bocci Giuseppe - Trigambi Pietro
Casati Tomaso - Fietta Pietro - Superti Adelaide - Ghedini Federico
Pratesi Gaspare - Pagliaini Leopoldo.

Primi Ballerini di mezzo carattere e per le parti

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo
Caprotti Antonio - Rugali Antonio - Rugali Carlo - Vago Carlo - Villa Francesco
Erianza Giacomo - Diani Prospero - Pincetti Bartolomeo - Croce Gaetano
Bertucci Elia - Boresi Fioravanti - Ravetta Costantino - Viganò Davide

Ballerine

Signore: Carcano Gaetana - Cazzaniga Rachele - Braschi Eugenia - Opizzi Rosa
Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Volpini Adelaide
Molina Rosalia - Angelini Silvia - Beretta Adelaide - Pratesi N.
Diani N. - Baldanza Anna - Visconti Giovanna - Bernasconi Carolina.

Imperiale Regia Scuola di Ballo

Maestri di Perfezionamento

Signor Guillet Claudio - Signora Guillet Anna Giuseppina.

Maestro di Ballo Signor Villeneuve Carlo.

Maestro di Mimica Signor Bocci Giuseppe.

Allievi

Signore: Frassi Adelaide - Zambelli Francesca - Viganoni Luigia
De Vecchi Carolina - Charrier Adelaide - Bellini Luigia
Tamagnini Giovanna - Bussola Antonia - Brambilla Camilla - Monti Luigia
Visconti Antonia - Bertuzzi Metilde - Zucchinetti Antonia
Marzagora Luigia - Angelini Tamiri Rosa - Cottica Marianna - Granzini Carolina
Rizzi Virginia - Domenichetis Augusta - Bussola M. Luigia - Pirovano Adele
De Vecchi Michelina - Gonzaga Laura - Banderali Regina - Catena Adelaide
Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina
Bellini Teresa - Colla Rosa - Romagnoli Caterina - Monti Emilia
Fuoco Maria Luigia.

Signori: Colombo Pasquale - Oliva Pietro - Borri Pasquale - Meloni Paolo
Senna Domenico - Lacinio Angelo - Ventura Pietro
Clerici Giacomo - Mazza Leone.

Ballerini di Concerto

N.° 12 Coppie.

ATTO PRIMO

SCENA I.

ROZZO INTERNO DI VASTA CAPANNA che mette lateralmente a contigue capanne abitate da Giorgio. La Scena è ingombra di pale, scuri, forconi, istrumenti di taglia-legne aggruppati in varj fasci. Dall'uscio aperto e da qualche foro, per cui entra dubbia la luce, si scorgono le selve, nel cui centro è collocata la capanna. — È sul cader della notte.

CLEMENTINA *circondata da* BOSCAJUOLE *e* BOSCAJUOLI, *indi* GIORGIO *da una capanna laterale con un foglio in mano.*

CORO — Ahi sventura! Avverso Cielo!
Noi più tristi de' viventi!
Stolti e inutili lamenti,
Se fra i boschi han da morir.

CLE. — Giorgio è invano pien di zelo,
Non incontra che perigli!

CORO — Lasceremo eredi i figli
Sol di pianto e di sospir'!

DONNE — Cuor di ferro, cuor di belve
Da lontano a noi fa guerra!

UOMINI — Se ci toglie queste selve,
Folco a noi che lascerà?

TUTTI Di far legna in questa terra
Da cent' anni è nostra usanza,
Or n' andiam, senza speranza,
Chi sa dove!..

GIO. Zitti là. (*presentandosi con un foglio in mano*)
Non è cascato il Mondo:
Sono il sindaco Giorgio; di coraggio
Lo sapete, non manco,
E so mettere il nero sopra il bianco.
Non uso brillantati paroloni,
Ma schiettezza e ragioni.

CORO Va bene, ma se mai...

GIO. Eh, capisco, capisco: il signor Folco,
Che mi scacciò così villanamente...

CORO Ci fa pensar...

GIO. Io non ci penso niente.
Sovente allor che il Cielo
È in tempesta, e minaccia, all' improvviso
Sfavilla il Sole fra la nebbia bruna:
Non sempre dei birbanti è la fortuna.
Se quel Ser pien di galloni,
Con un ceffo disprezzante,
Nell' udir le mie ragioni
Fece orecchie da mercante,
Là v' è un Dio per l' uomo oppresso,
(*accennando il Cielo*)
Ei mi parla: ho risoluto.
Qui nel foglio ho tutto espresso
Se mi è forza restar muto.
V' è una caccia preparata (*sottovoce*)
Per la prossima mattina:
Sì, sperate: alla Regina (*con aria di coraggio*)
Io mi voglio presentar.

CORO CLE. A una testa coronata
Come mai saprai parlar?

GIO. È donna: ha due begli occhi
Che specchio son del core:
Che la pietà la tocchi
In forse io non so star.
Con voce di dolore
Dirò prostrato a lei:
Siam figli... madre sei...
Ci devi consolar.
E in caso che impotenti
Trovasse gli argomenti,
Invocherò le lagrime,
E la vedrò cangiar.

CORO Va ben, va ben... ma piano,
Se, da Folco comprati,
Dal regio piè lontano
Ti cacciano i Soldati?..

GIO. Spiccando in aria un salto,
Col memoriale in alto,
Con quanto fiato ho in petto
Io griderò: cospetto!
Col Fisco io non ho debiti,
Lasciatemi parlar.
Giustizia sol, giustizia
Io vengo ad implorar.
Della mia voce il tuono
Udrà Sua Maestà;
Vorrà saper chi sono,
Ciarlar mi lascerà.

CORO Già l'alba spunta. (*albeggia*)

GIO. Addio! (*dando la mano ai*
Moglie! *Boscajuoli, e un amplesso a Cle.*)

CLE. Marito mio!

GIO. Di speme il cor mi palpita,
Io vado a trïonfar.
Non voglio visi squallidi:
Saria follia tremar.

Stassera v' aspetto - cessate quel pianto,
Qua torno, e, scommetto, - v' invito a ballar.
Al Nume frattanto - i voti sciogliete,
Per voi, lo sapete, - io volo a pugnar.
Oh Nume! pe' miseri - m' inspira gli accenti,
Le trame dei perfidi - io corro a svelar;
E allora qual polvere - che sperdono i venti,
Io spero per aria - vederli balzar.

CLE. } Oh Nume! pei miseri - gl' inspira gli accenti;
CORO } Da quanti ci opprimono - ci corre a salvar.
Se vince, qual polvere - che sperdono i venti,
I tristi per aria - vedremo balzar.

(Gio. parte dall' uscio di mezzo, accompagnato da sua moglie, dai Boscajuoli e dalle Boscajuole, che tolgono i loro istrumenti per andare al lavoro)

SCENA II.

LUOGO TERRENO NEL PALAZZO DI AIX.

Nel fondo ameni giardini. Vi sono due scale laterali marmoree, per cui si ascende agli appartamenti della Regina.

S' odono lontani, indi vicini, squilli di cornette da caccia. Indi dai giardini vengono parecchi CAVALIERI *vestiti da cacciatori, ed entrando nella sala salgono la scala a destra. Dalla scala a sinistra scende lentamente* FOLCO, *indi* ROGGERO *viene dalla scala a destra.*

FOL. Sorgi, sorgi, t' affretta,
Alba che annunzii il dì della vendetta.
Ugo, il giuro, cadrà. Rivale odiato,
Del mio funesto sdegno a te giurato
La folgore inattesa
Già guizza in aer, già piomba;
Tu mi sprezzasti, io ti scavai la tomba.

Invan tu di Maria rapisti il core!
Amabil seduttore, io non ti temo.
Spuntò dei tuoi trïonfi il giorno estremo.
Al tuo cader le mie durate pene
Saranno un sogno ...

ROG. (*dalla scala destra*) La Regina viene.

SCENA III.

CAVALIERI e DAME *scendono dalla scala destra, armati di lancie, precedendo la* REGINA *che viene incontrata da* FOLCO: ROGGERO *rimane indietro.*

UOMINI D'ogni alma rapitrice
Se' fato d'ogni cor.
DAME Vezzosa cacciatrice,
Domi le belve ancor.
TUTTO IL CORO Vieni, leggiadra Amazzone,
Temuta al paro e amata!
Vieni di vezzi armata,
Accinta di valor.

(*La Regina, vestita da Amazzone, scende appoggiando la mano sinistra sulla destra di Fol., e quindi, consegnando la lancia a Rog., gitta intorno irrequieto lo sguardo in traccia di Ugo, e, non trovandolo, male reprime un sospiro. La scena si riempie di Cacciatori e Paggi*)

MAR. Giöir poss'io con voi. Ridente stella
Sovra me sfavillò fin dalla cuna:
Tutto il suo crin m'abbandonò Fortuna.
Son miei figli i miei sudditi. Una madre
Trovano in me. D'intorno al regio soglio
Amore e fedeltà, voi soli io voglio.
FOL. Spender per te la vita
Fora il comun disio.
MAR. Grata a voi tutti io son - (ma no'l vegg'io!)
(*guardando ansiosa intorno*)

(Ugo a me non viene ancora?
Perchè mai, perchè si tardo?
Tristo amor, se d'uno sguardo,
D'un sospir non ha mercè!
Ma l'ingrato, ah! non ignora
Quanta fiamma accese in me!)

FOL. Vieni alla caccia. (*s'odono squilli di corni*)

MAR. (Oh smania!)

FOL. Non odi?

MAR. Il Conte... ov'è? (*a Rog. che s'in-*

CORO (Comprime a stento in petto *china e parte*)
Moti d'ignoto affetto.
Perchè celò una lagrima?
Non parte ancor? perchè?)

MAR. (Ah potessi omai dal core
Cancellar l'ingrato oggetto!
Sventurata! un tanto affetto
È per me necessità!
Fra le pompe, agli agi in seno,
M'è supplizio il regio impero,
Se dal crudo io mai non spero
Un baleno di pietà.)

FOL. (In quell'alma io leggo appieno,
Ma delusa alfin la spero.
Quella mano, quest'impero
La Fortuna a me darà.)

CORO Vieni, vola ai boschi in seno,
Vedi il Sol che in Ciel s'affretta,
Come rapido baleno
Questo giorno passerà.

FOL. Un breve istante... (*misteriosamente a Mar.*)

MAR. (*dopo averlo guardato*) Amici, (*volgendosi al corteggio*)
Precedetemi al parco. (*tutto il corteggio s'allontana. Solo Rog. vedesi passeggiare nei giardini*)

FOL. Un grave arcano!

MAR. Parla.
FOL. Chi dar la vita
Per te dovrebbe, è a te, Regina, ingrato.
Mille n'ho prove di sì nero eccesso.
MAR. Fia ver!
FOL. Ei ti tradisce.
ROG. (*entra e annunzia*) Il Conte.
FOL. MAR. Desso!
MAR. Forse ... (*dubbiosa*)
FOL. È certezza. (*con tuono di dolorosa certezza*)
MAR. Ei vien, vogl'io ... (*con impeto*)
FOL. Ti giovi
Or simular. Coll'arte
L'arte si vince.
MAR. Ed io
M'affido al tuo maturo senno.
FOL. Il Cielo
In me leal difesa or ti destina.
MAR. (Tradirmi! - Ingrato! - Egli! - e perchè?)

SCENA IV.

Il Conte UGO *in ricco abito da caccia dal fondo, e detti.*

UGO (*baciandole la mano con mal represso entus.*) Regina.
MAR. Perchè al suol chinar lo sguardo? (*guardando Ugo, che rimane cogli occhi bassi, e in silenzio*)
Perchè tace il noto accento?
(Mi rivide, e il tradimento
Gli fa l'alma inorridir.)
UGO Se tremante e incerto io guardo, (*con amorosa espressione*)
La possanza è de' tuoi lumi.
Tace il labbro innanzi ai Numi,
Ma favellano i sospir':

FOL. (Seduttore! io gelo ed ardo
Per incognito veleno!)
Su voliamo ai boschi in seno,
Ora è tempo di giöir.

MAR. Sì, voliam... *(si muove risoluta, indi s'arresta)*

UGO (Perchè s'arresta?)

FOL. (Finger déi.)

MAR. (Che smania è questa!
Ei tradirmi! e l'amo tanto!
Questa idea mi fa morir.)

FOL. (Per sottrarla a quell'incanto
Uopo è a me coraggio, ardir.)

UGO (Par che a forza celi il pianto,
Quale arcano in lei martir?)

(*a* 3)

MAR. Non posso vincere - quello ch'io sento
(con espressione a Ugo e Fol.)
D'affanni incogniti - presentimento,
Fin sopra il soglio - mi fa temer,
E in pena cangiami - anche i piacer'.

UGO Qual lieve nebbia, - gioco del vento,
Lascia quel barbaro - presentimento:
Cara alla patria - di che temer?
Vivi alla gloria, - vivi al piacer.

FOL. Qual lieve nebbia, - gioco del vento,
Lascia quel barbaro - presentimento:
(Silenzio, incauta) - perchè temer? *(di furto*
(Ah! taci e simula) - vivi al piacer. *a Mar.)*

MAR. Se appien rassicurarmi
Nel mio terror volete,
Per me spirar fra l'armi
Giurate, o Cavalier':
Se fidi a me voi siete
Colpa saria temer.

FOL. UGO Se di Provenza al soglio (*snudando le spade in*
Minacci il Mondo intero, *atto di giurare*)
Spirar, pugnando, io voglio,
Se te salvar dispero.
Di tromba al primo squillo,
Presso al rëal vessillo,
Saprò sfidare intrepido
Dei perfidi il furor.
Ciel, se obbliassi mai
Quanto a costei giurai,
Vibra su me la folgore
Che atterra i traditor'.

MAR. (Mentre giurar l'ascolto (*osservando Ugo*)
S'apre alla speme il petto.
La voce, il guardo, il volto,
Sospende il mio sospetto.)
Di tromba al primo squillo,
Voi, presso al mio vessillo,
Vedrò sfidare intrepidi
Dei perfidi il furor?
Non sien de' prodi, o Cielo,
Mendaci i voti e il zelo!
Cada chi mai dimentica
La data fe, l'onor. (*Fol. ed Ugo ripongono le spade, e partono dal fondo seguendo la Regina*)

SCENA V.

INTERNO DI UN BOSCO
attiguo al parco reale.

GIORGIO *di dentro, indi fuori fra' Soldati che gli fanno cenno di allontanarsi, volgendosi spesso indietro.*

GIO. Che almen la veda... almeno
Le baci il piè... le darò solo un foglio. (*fuori*)

Non si può?... Grazie!... grazie ... vado, vado. (*i*
Povero Giorgio! addosso *Soldati tornano via*)
Ti si è immedesimata la sciagura!
Una bella figura
Co' compagni farai!
Dir da tutti ti udrai:
Millantatore, vendifumo, e vero
Mercante di parole!...
Come si fa quando chi può non vuole?
Piangerei dalla rabbia!... ad uno ad uno
I capelli dal capo strapperei!
O moglie! o figli! o miei
Desolati compagni!... io non ci ho colpa. (*si*
Cielo! Cielo possente, *getta in ginocchio*)
Tu puoi soffrir ch' io non ottenga niente?

SCENA VI.

Dopo che celeri passano in fondo alla selva parecchi Cacciatori, viene il Conte Ugo *con la picca in mano, e traversando rapidamente la selva, s' arresta vedendo* Giorgio *prostrato.*

Gio. Fu prepotenza, fu soverchieria.
Ugo Che fai prostrato? (*battendo il terreno col calcio della*
Gio. (*gettando un urlo*) Ah! me ne andava via. *picca*)
Ugo Sorgi, parla: s' io valgo,
Conta su me per rasciugarti il pianto.
Via... coraggio.
Gio. (Mi pare
Ricco e signore all' abito, all' aspetto
Che si burli di me quasi ho sospetto.)
Ugo Ferve la caccia, sbrigati.
Dunque?
Gio. Poss' io fidarmi
Di tutti raccontarvi i casi miei?

Ugo E perchè no?
Gio. Potrei
Prima sapere il vostro
Rispettabile nome?
Ugo Il Conte Ugo. (*con indifferenza*)
Gio. Perchè non dirlo prima? (*indietreggiando e facendo inchini*)
Bontà perfetta, e voi,
Lo stessissimo affar siete per noi.
Perdonate se in forse...
Ugo Insomma?
Gio. Io piango...
E mi dispero... perchè... il caso è questo...
Leggete; il foglio ve 'l dirà più presto.
Qui fra noi non vi son scuole
Per studiar più bello scritto.
Ugo Ma qui chiaro, come il Sole,
Esponete il vostro dritto.
Gio. Non ho frasi...
Ugo Sono inutili.
Gio. Non ho stil...
Ugo Ma verità.
Gio. Son cent' anni che teniamo
Di que' boschi il patronato.
Ma jer l' altro ci destiamo...
E l' escomio era segnato.
Non ragioni, non parole;
Nè un motivo, nè un pretesto;
Detto, fatto, il Conte vuole...
Ugo Ma son certo che di questo
La Regina nulla sa.
Non andaste?
Gio. Sul momento.
Ugo Che risposero?
Gio. Va via! (*brusco e scenegg-*
Ugo Via! chi fu? *giando*)
Gio. Folco, il portento,

Il campion di cortesia.
Per prudenza alzai le piante,
Non attesi mica il resto,
Troppo brusco era l'istante.

UGO Ma son certo che di questo
La Regina nulla sa.

GIO. Metto in carta i miei reclami,
Vengo al parco stamattina. (*con simulato dialogo*)
I Soldati: Cosa brami?
Io: Parlare alla Regina.
Non si può - vi prego - invano -
Darle un foglio - sfratta presto -
E parlavan con la mano!

UGO Ma son certo...

GIO. (*impazientito*) Che di questo
(*a 2*) La Regina nulla sa.

GIO. Ma per mia curiosità... (*al Conte con tuono famigliare ed ironico*)
Nel Perù?... nel Canadà?...
Nella Luna?... dove sta?...
La Regina cosa fa?...

(*a 2*)

UGO Da perfidi tradita,
De' figli il pianto ignora;
Più che la propria vita
Sempre i suoi figli amò.
Pietosa al vostro affanno
Sarà, lo spero, ancora:
La benda dell' inganno
A lei squarciar saprò.

GIO. La maschera ai birbanti
Se toglier voi potete
Quanti cascare, e quanti
Sorger per voi vedrò.

Che oppressi stiam penando,
Signore, appien sapete.
A voi mi raccomando:
Il Ciel vi ci mandò!

SCENA VII.

VOCI *in lontananza, e detti.*

VOCI Il cervo!... (*lontane*)
VOCI (*vicine*) All'erta!
VOCI DI DONNE Il cervo!
MOLTE VOCI Ferito è al cor.
CORO GENERALE Spirò.
UGO Vieni con me. (*afferrando la mano di Gio.*)
GIO. Verrò.

(*a* 2)

UGO Vieni, vieni, il Ciel m'inspira:
Al trïonfo un Dio m'affretta:
Il dolor di chi sospira
In piacer si cangerà.
E giustizia, e non vendetta,
Che m'avvampa di furore.
L'esser mite a un traditore
È stoltezza e non pietà.
GIO. Corro, volo, non capisco
Cosa diavolo almanacca.
Chino il capo, ed obbedisco,
Alla fin si fermerà.
Braccio mio, se non ti fiacca,
Dai gran prova di valore!
Che ho che far col traditore?
Conte mio, di me pietà. (*partono rapidamente insieme*)

SCENA VIII.

LUOGO DELIZIOSO NEL PARCO REALE.

Padiglione nel mezzo con mensa imbandita per la Regina, ec. ec. Nel fondo una collina.

FOLCO, *indi* ROGGERO

FOL. Ecco l'istante! è giunto
Della vendetta il giorno! Orgoglio, amore,
Meco a vincer vi chiamo! Un traditore
Ugo è creduto, che apparir qui deve
Un' alma a grandi benefizj ingrata!
La tua sorte è segnata,
Rival superbo! La Regina intanto
A me s' affiderà. Debole donna,
Son tesi i lacci miei;
Io regnar voglio, schiava mia tu sei.
Che rechi tu? (*a Rog. che entra frettoloso*)
ROG. Son pronte
Le insidie omai.
FOL. (Maria cadravvi, e il Conte.)
ROG. Ma la Regina...
FOL. Taci:
Attendi e adempi il mio voler.
ROG. Illesa
Sarà?
FOL. Che temi?
ROG. (Io veglio a sua difesa.)
FOL. Va, va. Degna mercede
Avrai dell' opre tue. (*parte*)
ROG. Quanto s' inganna!
Io di quell' alma ria
Vo' le trame scoprir, salvar Maria. (*parte per la collina*)

SCENA IX.

A poco a poco il parco è ingombrato di DAME *e* CAVALIERI *in abito da caccia, che piantano in terra le loro picche, e formano doppia ala al padiglione aspettando la Regina.*

CORO Degli anni nel fior - prudente è il piacer,
Chè il sogno d'amor - s'invola leggier.
DONNE La rosa d'april - appena spuntò,
A un lampo simil - nascendo mancò.
CAVAL. Ha barbaro il cor, - o core non ha,
Chi senza l'amor - fa scorrer l'età.
CORO Pensiamo ad empir - schiumosi bicchier':
Se legge è il morir - moriam di piacer.

SCENA X.

MARIA *seguita da* ZENAIDE, *e da* UGO, *cui rispettosamente vien dietro* GIORGIO.

MAR. Mentre da me lontano
Voi del cervo fuggiasco (*con dolce rimprovero*)
Ite, o Conte, sull'orme;
La Regina non dorme: il cervo è spento;
Spento da questa man.
UGO Prede più belle
Far sapete, o Regina, e non v'è d'uopo
Di pugnal, lancia, o dardo.
Basta... e ferito è un cor... basta uno sguardo.
MAR. Seduttor! lusinghiero!
UGO Pur d'altra preda altero
Mostrarmi a voi mi lice.
MAR. Senza me?... dove... quale?
UGO. (*accennando Gio.*) Un infelice.

T' avanza, non tremar... temer non dêi...

GIO. Ch' io baci il regio piè... *(volendo prostrarsi a baciare il piede alla Regina, è da lei trattenuto, ed invece gli porge a baciare la mano)*

MAR. La man... chi sei?

(a Gio., che mostra un diploma in pergamena; poi consegna il memoriale alla Regina)

GIO. Son di Lavôr il Sindaco, *(con franchezza)*
Che più di cinquecento
Famiglie inconsolabili,
Altezza, rappresento.
Di nostra fede in premio
Ci diè su' boschi il dritto
Il vostro nobil Avolo;
Ed ora svaporò.
Inaspettato Editto
In fumo lo mandò.
È questo il Privilegio,
Che adesso a nulla vale:
I guai che su noi piombano
Li narra il Memoriale.
Da un tale... che non nomino....
Corsi, e pietà richiesi;
Ma con un cor di porfido
Mi fu sparato un *No*.

MAR. Chi fu?

GIO. Folco.

MAR. Che intesi!
Folco!

GIO. Mentir non so.

MAR. Regio non fu quell' ordine...
Se 'n pentirà chi 'l diede.
Figlio! dei vostri intrepidi
Conosco appien la fede.
De' miei leali, o Sindaco,

Grazia concedo ai voti.

GIO. Grazia! davvero! Grazia!
Io di piacer morrò.
Del nostro core i moti.....

MAR. Mia fede in pegno io do.

CORO Viva quel cor magnanimo
Viva quel nobil core:
Del terger l'altrui lagrime
Piacer non ha maggiore.

GIO. In caso di pericoli....
Che tenga il Ciel lontani....
Per voi pugnando intrepidi
Farem tagliarci a brani....

MAR. Ah grazie, o Conte, ai miseri (*ad Ugo*)
Per voi tornai la calma.

UGO. Oh generosa! intendervi
Può solo appien quest'alma.

GIO. Riedo a Lavôr. (*inchinandosi, per partire*)
(*S'ode lontano strepito di cannone che a quando a quando rinnovasi. Quadro di sorpresa*)

TUTTI Qual strepito?....
Parve.... o il cannon tuonò?

CORO Folco qua vola.... (*guardando dentro al bosco*)

GIO. È pallido.

MAR. UGO Che immaginar non so.

SCENA XI.

FOLCO *ansante da una parte laterale del bosco; indi* ROGGERO *dalla collina con Soldati.*

FOL. Giorni d'orror spuntarono.
Ciel! che sarà di noi.
Han trïonfato i perfidi,
Muovono incontro a voi.

Vano non fu il sospetto,
Io ve l'avea predetto.
Ugo (io non so frenarmi)
Un traditore egli è!

MAR. CORO Oh Ciel!

MAR. Un sogno parmi.
Crudel!

UGO Sono innocente.

FOL. Or più non giova il fingere.

GIO. (Io non ci credo niente.)

MAR. O mal locato amore!
Perfido! traditore!
E puoi guardarmi intrepido!
A me un' insidia!... a me!

UGO Inerme io sono. (*gettando la spada ai piedi*

MAR. I Giudici *di Mar.*)
Decideran di te.

(*a 5*)

MAR. (Ah perchè così infedel
Fu l'ingrato a questo cor!
Amor finse quel crudel,
E m' odiava!... traditor!
No, rimorso non sentì
Di scordar la data fe,
Di vergogna in questo dì
Spirerebbe innanzi a me.)

ZEN. (E mercè così crudel
Aspettar doveva un cor,
Che sincero, che fedel
Non viveva che d'amor!
Se tal frode il vile ordì,
Se scordò la data fe,
Su quel core che tradì
Ogni dritto ci già perdè.)

FOL. Hai scoverto l'infedel, (*di furto a Mar.*)
Cui s'apria tranquillo il cor!
No, mercede più crudel
Non potea pagare amor.
Non udir chi ti tradì,
È follia prestargli fe;
Nè vergogna lo colpì,
Chè morrebbe innanzi a te.

UGO E mercè così crudel (*a Mar.*)
Aspettar doveva un cor,
Che sincero, che fedel,
Non viveva che d'amor.
Pera il vil che ti tradì;
Ei scordò, non io la fe.
Come, ah! come in questo dì
Non morrei dinanzi a te.

GIO. Se quel Conte è un infedel, (*da sè osservando*)
Un bilingue, un traditor,
Gli ha stampato un volto il Ciel
Diversissimo dal cor.
Folco fu che la tradì,
Se al suo muso io presto fe.
Mi ricordo di quel dì,
Che sì brusco fu con me.

(*Mar. risoluta prende per mano Fol. in atto di voler partire. In questo mentre si veggono alcuni Soldati capitanati da Rog. scender la collina rapidamente, rimanendone parte sull'alto. Tutti i Cavalieri e le Dame hanno riprese le loro picche.*)

MAR. Me seguite, ed al suo fato
Quest'indegno abbandonate.

FOL. Vi tradì lo sciagurato,
A voi sola, a voi pensate.
È certissimo il periglio:

Io che v'amo, io vi consiglio,
Con quei fidi che dal monte
Or vi vengono a salvar,
Da voi lunge fate il Conte
Sul momento trascinar.

MAR. Ed io?

FOL. Tosto vi dovete
In Tolosa ricovrar.

MAR. Io fuggir?... (*sdegnosa*)

FOL. Se a me credete,
Fate il nembo diradar.

GIO. (Volpe iniqua! nella rete
La Regina fa cascar.)

UGO (Tutte avverse, o stelle, siete,
Ma il mio cor non sa tremar.)

(*Intanto Rog. ed i Soldati sono entrati nel parco, hanno formato un semi-circolo, e piegando un ginocchio a terra hanno snudate le spade e protese in atto di giurar fedeltà*)

MAR. Il suo cenno a voi sia legge (*a Rog. e ai Soldati indicando Fol.*)
M'abbandono al vostro amore. (*a Fol.*)

GIO. (Non poteva in man peggiore
L'infelice capitar.)

UGO Ah, Regina!... (*volendo prostrarsi*)

MAR. Va: il mio core
Non sei sazio di straziar? (*con dolore*)

FOL. (D'una torre nell'orrore (*piano a Rog.*)
Tu lo devi altrui celar.) (*ad un cenno di Rog. la metà dei Soldati circonda il Conte, l'altra metà si dispone a seguir la Regina*)

UGO Almen dirle... (*volendo slanciarsi verso Mar.*)

CORO Invan lo tenti. (*trattenendolo*)

UGO Credi, ah! credi....

MAR. Va, spergiuro!

UGO Quest' abisso di tormenti
Pena sia dei traditor'.
FOL. (Il trïonfo or è sicuro!
Più non regna su quel cor.)
MAR. (Di sedurmi è ancor sicuro!
Sogna invan l'antico amor.)
GIO. (Grand' imbroglio vi è sicuro,
Ma sgrupparlo io spero ancor.)
UGO Per te sola... Ah! sì, lo giuro,
Per te sola ho affanni al cor. (*a Mar.*)
MAR. Vanne ingrato, t' affretta, t' invola,
Il tuo volto terrore mi desta:
Prego o pianto il furor non mi arresta;
Va, superbo, non merti pietà.
Ma ricorda l' estrema parola
Di colei ch' hai vilmente tradita:
Era meglio strapparmi la vita,
Il tradirmi è più rea crudeltà.
UGO Sciagurata, alle frodi t' invola;
La tua sorte terrore mi desta:
Non v' è forza che i perfidi arresta;
È un inganno la loro pietà.
Ti ricorda l' estrema parola:
Io t' adoro: non io t' ho tradita.
Ah! mi svena: mi togli la vita;
L' odio tuo mille morti mi dà.
FOL. (Io trïonfo! è il rival detestato;
A giöir vincitor io m' appresto:
A fortuna sgabello fia questo;
Arte e forza la via sgombrerà.
Ah! mi sembra... lo leggo nel fato,
Già Provenza prostrata al mio piede:
Di quel trono s' io nacqui l' erede
Man di donna rapir no 'l potrà.)
GIO. Solo un lampo ti chiedo, o Fortuna,

E impicciar tante trame scommetto.
Qui nel capo mi bolle un progetto,
Se riesce, da rider sarà.
Ah! potessi al di là della Luna
Trabalzar quel *factotum* birbante!
Gli balena sull' empio sembiante
L' empia gioja che in core gli sta.

ROG. (Se nessuno lo salva, lo invola
All' orror di sì fiera tempesta,
Della brama che in cor mi si è desta
Ei gli effetti provare dovrà.
Fu di sangue l' estrema parola
Di colei che da Folco è tradita:
Ah sì! d' Ugo si salvi la vita,
Che di scudo all' oppressa sarà.)

ZEN. CORO

Vanne, ingrato, t' affretta, t' invola,
Il tuo volto terrore le desta:
Prego o pianto il furor non le arresta;
Va, superbo, non merti pietà.
Ma ricorda l' estrema parola
Di colei ch' hai vilmente tradita:
Era meglio strapparle la vita;
Il tradirla è più rea crudeltà.

(*Parte Ugo per la collina fra Guardie. La Regina lateralmente con Guardie. Rog. con Ugo, Fol. con la Regina. I Cavalieri e le Dame la seguono.*)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

CAPANNA come nell'atto primo.
È notte. La capanna è illuminata da una lucerna.

CLEMENTINA, UOMINI e DONNE.

CORO Il tuon lontano mormora...
Il vento freme e sibila...
I lampi si avvicendano...
Notte d'orror sarà!

CLE. E Giorgio intanto, e insieme
Tutta la nostra speme,
Fra il tempestoso turbine
A noi non tornerà.

UOMINI Par che da cima a fondo (*verso l'uscio in*
Cada sconvolto il Mondo! *ascolto*)

DONNE Silenzio... ed ascoltate...
Sordo rumor si sente...

UOMINI È un calpestio crescente...

DONNE Par sempre più appressar.

TUTTI Prudenza è il non far strepito,
Udire - e non fiatar.

CLE. Zitto: al suono de' passi

Conoscer parmi il mio
Caro marito. - Dì, sei tu? (*gridando quasi fuori dell' uscio*)

SCENA II.

GIORGIO, *crollando l'acqua dal tabarro e dal cappello, e detti.*

GIO. Son io.
CORO Il ben tornato, Giorgio!
GIO. Grazie! * Moglie, agli amplessi (* *ringrazia chi gli stringe la mano, e dà un abbracciamento alla moglie, ma di mala voglia, e quasi astratto*)
Punto, per mezzo secolo. - Si tratta
Di salvar chi ci salva. - Un passo indietro...
Parlai colla Regina... (*con aria di solenne mistero*)
La grazia è certa. - Ahi tristi! Ah sciagurati!
(*smaniando per la capanna*)
L'hanno tradita! - Moglie, (*improvvisamente dando una chiave a Cle., che entra lateralmente, e torna colla bandiera cogli stemmi di Provenza*)
Cava fuor la bandiera. Al signor Conte,
Al Conte Ugo, vo' dire, ha mosso guerra,
Il terribile Folco. - Eh, vi son io!
E col talento mio
Non ha più da temer; ma intanto...
CORO Intanto?
GIO. Parlar vorrei... ma me lo vieta il pianto.
Di Tolosa al castello (*sotto voce e quasi piangente*)
Ora trae la Regina
Di vili sgherri una venduta schiera!
Ma noi viviamo ancor... Vien la bandiera!
(*si toglie il cappello all' arrivo della bandiera che stringe e sventola*)
Giù il cappello! Riverite (*tutti si scoprono*)
Il vessillo singolar!

Ai trïonfi, se obbedite,
Voi fra l'ombre io vo' guidar.
Niun dimandi: dove andiamo?
Chè lo dice appieno il core.
Se morir dobbiam...

TUTTI Moriamo.

GIO. Per il trono, per l'onore.
La mia povera Regina,
Se vedeste quanto è bella!...
T' assicuro, Clementina,
Meno limpida è una stella...
Una rosa è men vermiglia...
Ad un Angiolo somiglia,
Che nel sonno a un innocente
Entro un' iride ridente
Vien gli affanni a consolar. (*passeggiando in atteggiamento feroce, e facendo passar la bandiera ora in una mano, ora in un' altra*)
E l'han tradita! - È prigioniera!...
Ma l'alba uscita - ancor non è.
Avvezza a vincere - è la bandiera,
Che quando sventola - c'impenna il piè.
Coraggio! armatevi - come potete;
E, a passi taciti - tutti con me. (*tutti afferrano falci, scuri ec.*)

CORO Ma...

GIO. Bando a' scrupoli. - Voi vincerete.
Morire o vincere - giuriam su te. (*stende la bandiera, e tutti protendono uomini e donne la destra sulla medesima giurando*)

TUTTI Il disegno dell'orgoglio
Come nebbia svanirà!
Noi morremo, o salva in soglio
La Regina esulterà.
Oda il Cielo il giuramento
Che ispirò la fedeltà!

Gioco instabile del vento
Questo giuro non andrà! (*Gio. inalza e sventola la bandiera, e a passo di marcia, seguito da tutti, fa un giro per la capanna, e parte dal mezzo cantando con i Cori*)
Sordo sordo freme il tuono;
Ma la folgor scoppierà!
Noi morremo, o salva in trono
La Regina esulterà. (*escono tutti*)

SCENA III.

SALA NEL CASTELLO DI TOLOSA.

In fondo ampie vetriate a varj colori. Lateralmente quattro porte. Due doppieri per parte ardenti sopra bracci dorati d'antica forma infitti nella muraglia. Una poltrona presso ad un tavolino.

UGO, e ROGGERO, *avvolti in semplici mantelli, entrano per una porta segreta.*

ROG. Fidate in me. Dove mestier vi sia
V'offre salvezza la segreta via.
Attento io veglierò. Leale a voi
Mi rende e alla Regina il dover mio:
L'error passato compensar vogl'io.
UGO Io m'abbandono a te.
ROG. Fra poco in questa
Fortezza di Tolosa rivedrete
La tradita Regina. Al Castellano
Svelai l'iniqua trama.
Salvar Maria, tutti salvarne ei brama.
UGO Vanne; che ignorin tutti
Ch'io qui venni, e perchè. (*Rog. parte*)
Inaspettato, non temuto, e tanto
Terribil più fra queste mura io giungo,
Rivale odiato, e voglio...

Lo bramo almen, la speme
Anco involarti di futuro scampo;
Prima il fulmin cadrà che brilli il lampo.
O mia Regina, illesa
Tu sarai, chè io qui veglio a tua difesa.
Dolce intanto un tuo pensier
Ti conforti il giovin cor,
E t' alletti lusinghier
D' un' immagine d' amor.
No, delusa non sarà
La speranza di giöir!
Il destin si cangerà,
Avrà tregua il tuo soffrir!
S' ode fragor. Alcun s' appressa. Attento
Io qui starommi ad ogni rio cimento. (*si ritira.*
Nel punto istesso odesi un forte suono di tamburo)

SCENA IV.

Alcuni Armigeri entrano, si schierano, e fra gli onori militari accolgono MARIA, *che vien preceduta da* FOLCO.

FOL. Fatal consiglio è il vostro. Menzognero
Fia 'l pentimento!
MAR. Io spero
Trovar l' indegno ravveduto!
FOL. È inganno.
MAR. Söave inganno!
FOL. Anzi crudel! - Dovete (*assumendo*
Cedere. *un' aria imponente*)
MAR. Ceder io? (*con meraviglia*)
FOL. Sì. Obbedirete.
MAR. Obbedir ... (*tremante di sdegno*)
FOL. Chi ha di voi più forte impero.
Alla Necessità. - Voi sola in trono
Provenza omai non vuole. Al vostro fianco,

Degno di voi... del soglio... un prode... illustre...

MAR. Io?... (*come sopra*)

FOL. Voi sceglier dovete:
Lo Stato parla in me.

MAR. (*cade seduta coprendosi il volto*) Ciel!

FOL. Riflettete. (*freddamente; depone uno scritto sul tavolo, fa quindi un cenno agli Armigeri che partano, e si ritira*)

SCENA V.

MARIA *sola, indi improvvisamente* UGO.

MAR. Sua sposa!.. Io... prigioniera!.. Oh mia sciagura!
Sciagura estrema! - Ah, meco (*balzando in piedi*)
Io non ho un difensor.

UGO (*precipitandosi a' suoi piedi*) Ugo è pur teco.

MAR. Tu!.. Salvo... qui? (*con grande meraviglia*)

UGO Sì, per deporti al piede
Un'altra volta il brando,
O stringerlo, pugnando, in tua difesa.
La libertà mi ha resa
Il prudente Rogger. Folco t'inganna.
Io fedele a te sono;
E qui morrò, ma vo' salvarti il trono.

MAR. Che mi parli di trono?
Per me divenne un sogno
Se chi amava il mio cor trovo innocente.

UGO Amarmi!. Tu!.. Regina! Io l'odo e vivo?
Nè spiro di piacer?

MAR. Questa certezza
Ha così grande incanto
Sovra gli affetti tuoi?...

UGO Anima mia! Tu dimandar me 'l puoi?

MAR. Se il saper che amato sei
Ti può rendere bëato,

Da quel dì che agli occhi miei
Tu ti offrivi, ognor t'ho amato.
Questo amore è in me sì forte,
Di tal vampa m'arde il core,
Che la morte, ah! sol la morte
Tanto amore - estinguerà.

UGO M'ami tu! Di questi accenti
Così cara è la magia,
Che ineffabili contenti
In me desti, anima mia!
Sì, mia vita, quest'affetto,
Da ogni prode invidïato,
Di tal forza m'arma il petto,
Che anco il fato - vincerà.

MAR. Care voci! Ah perchè in trono
Mi locò la mia fortuna!
Peso, inciampo, non un dono
È lo scettro, è il serto a me!
Era meglio in umil cuna
Esser nata... ma per te.

UGO Mia Regina!...

MAR. Ah taci... scórdala.
Il mio fasto qui non è.
Hai d'un soglio forse invidia?..

UGO Io?.. che parli? - Ho tutto in te.

(*a* 2) O gaudio incomparabile!
O non umano incanto!
Divider gioje e palpiti
Di chi si adora accanto!
D'amore alle delizie
Abbandonare il cor,
Amando solo vivere,
E poi morir d'amor! (*Ugo improvvisamente arrestandosi, e guardandosi intorno*)
Stelle! ove siam non pensi?

Noi prigionier' qui siamo.
MAR. Tremino i rei! Ci amiamo.
Hai brando?
UGO Ho brando e cuor!
(*a* 2) No, degli empj la baldanza
Non spaventa un cor ch'è fido!
Morir teco è mia speranza,
Se tu m'ami, io tutto sfido.
Quest'ardor che il sen mi accende
È certezza a trïonfar...
È un'ebbrezza che s'intende,
Ma impossibile è spiegar.

SCENA VI.

UGO, MARIA, ROGGERO, *indi* GIORGIO *da un uscio segreto.*

ROG. Regina? (*sommessamente*)
MAR. E vuoi! (*Rog. le presenta Gio.*)
GIO. Fedele
Alle promesse mie, Signora, io vengo:
Ascosi, in pronto, i miei compagni io tengo.
UGO, MAR. Oh rara lëaltà!
GIO. Rogger mi schiuse
Un segreto cammino.
UGO Oh gioja!
MAR. Grata,
Giorgio, a te sono e a' tuoi.
GIO. Un cenno sol - tutti morrem per voi.
ROG. Qualcun s' appressa.
MAR. Ritiriamci.
ROG. È Folco.
MAR. Veder non vo' l'indegno.
GIO. Con licenza
Io rimarrò - seco affrontarmi io bramo.
UGO, ROG. Noi veglierem.

GIO. Non temo i ceffi.
MAR. Andiamo.
(*Mar., Ugo e Reg. ritiransi dal lato opposto da dove entra Fol.*)

SCENA VII.

FOLCO, *e* GIORGIO *in disparte.*

FOL. Fatal momento! Abbandonata... sola...
Ceder dovrà. Ma firmerà quel foglio?
A che temer? Fa core,
Debole Folco, omai. (*per entrare dove si ritirò l.*
GIO. (*frapponendosi*) Piano, Signore. *Reg.*)
FOL. Tu qui, Giorgio? (*con grande sorpresa*)
GIO. Appunto, io stesso.
Svelto, ardito, in sentinella.
FOL. Che vuoi tu?
GIO. Salvar l' oppresso.
FOL. Chi ti addusse?
GIO. La mia stella.
FOL. Sciagurato! Come, quando?
GIO. Dirvi tutto non convien.
Fosse ancora un contrabando.
FOL. Parla? il vo'!
GIO. Ma...
FOL. Parla!
GIO. Ebben.
Uno spirto, un farfarello,
Un di quei che stan per l' aria,
Mi diceva: Nel castello
La Regina solitaria
D' uopo avrà di compagnia,
D' un amico d' uopo avrà;
Ed io venni.
FOL. E tu a Maria,
Tu parlasti?
GIO. Oh, già si sa.

FOL. Disgraziato! In tua malora
In Tolosa hai posto il piede.
GIO. Quel mio spirto disse ancora:
Uom crudel, uom senza fede,
L'ha ingannata, l'ha tradita.
FOL. Osi a me così parlar?
GIO. A difender la sua vita,
La mia vita io vo' donar.
FOL. Ma il tuo spirto onniveggente,
Ma non t'ha dunque avvertito,
Che alla cieca, immantinente
Tu saresti qui perito.
GIO. Io?
FOL. Sì, tu.
GIO. Ma non lo credo.
FOL. Lo vedrem.
GIO. No.
FOL. Tosto.
GIO. Oibò.
Ma per voi de' guai prevedo.
FOL. Or chi son ti proverò.
Olà. (*chiamando i suoi*)
GIO. Zitto.
FOL. Olà. (*come sopra*)
GIO. Tacete.
Guai per voi. Maria riposa.
FOL. Guardie.
GIO. Invan! Cadeste in rete.
Del castello di Tolosa,
Mio Signore, in conclusione
Co' miei fidi or son padrone,
Feudatario ora io qui sono.
Ugo...
FOL. Segui.
GIO. Salvo egli è.

FOL. Traditor!
GIO. Basso quel tuono.
FOL. Menzogner!
GIO. Compagni, a me!
(*dall' uscio segreto sbucano improvvisamente i Boscajuoli*)

SCENA VIII.

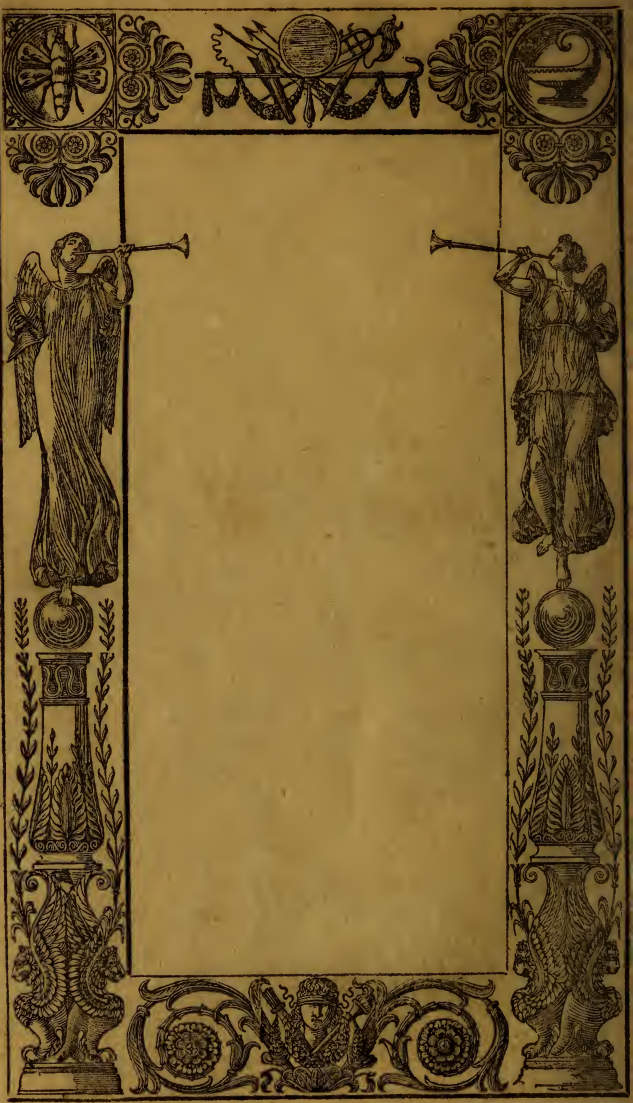
FOLCO, GIORGIO *e* CORO DI BOSCAJUOLI *che assalgono Fol. e lo disarmano.*

CORO In armi attenti e vigili
Noi per Maria qui siamo.
Pronta, se vuole il Sindaco,
Giustizia or noi facciamo.
GIO. Della Regina all' ordine
Uopo è costui serbar.
FOL. (Apriti, o Terra, ingojami!
Mi sento il cor straziar!)
Cielo avverso! i miei voti hai deluso:
L'arte è vinta, soggiace all'inganno!
Il cammino del trono mi è chiuso!
È perduto il potere, l'onor.
Sarai pago, destino tiranno!
Io non reggo al mio scorno, al rossor!
GIO. Vedete col fatto - toccate con mano
Ch'io sono più astuto - ch'io sono più forte!
Provaste - tentaste - resistere in vano
Al Sindaco armato - al nostro valor.
CORO Almen questa volta - fu giusta la sorte,
Ha salvo l'oppresso - punì il traditor.

SCENA ULTIMA.

MARIA, UGO, *e* ROGGERO *con seguito, e detti.*

MAR. Il Consiglio s'aduni; e...
FOL. (*per uccidersi*) Ah pria!

GIO. (*facendogli con la spada cadere il pugnale*) Domando
Centomila perdoni:
Vostra Eccellenza ha da morir più in alto.
Se a mezzo volo la tradì il destino,
Almeno nel morir salga un tantino. (*Rog. esce*
MAR. Miei fidi. - Amico! - In trono *con Fol.*)
Meco verrà. (*prima al Coro, poi ad Ugo*)
GIO. Bellissima pensata!
Che siate benedetti!
Razza d' Eroi fra poco il Mondo aspetti.
MAR. Sposo! Amico! Signor!..
UGO (*inginocchiandosi*) Anima mia!
Ti risponda il silenzio!
MAR. Alla Fortuna
Un giuoco perdoniamo. Oh, come il core
Palpitò di terror! Ma fu un momento;
Più gratò dall' orror nacque il contento.
Me lieta ancor vedete:
Fu passaggier lo sdegno:
Dell' amor mio men degno
Qui non ritrovo un cor!
Voi tutti a me rendete,
Egual mercè d' amor!
Alla speme ed ai contenti
Tutto in preda io lascio il core.
Non ricordo i miei tormenti
Che per crescere i piacer'.
Sarà un' estasi d' amore
La mia vita a te d'accanto: (*ad Ugo*)
Ogni palpito un incanto,
Una gioja ogni pensier!
CORO Vivi e regna al prode accanto
Tra la gloria ed i piacer'!

CALA LA TELA.